

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
PER IL PROSEGUIMENTO DELLE  
MISURE DI RISPARMIO

Casella postale 2336

6901 Lugano

tel. 091 23 14 01

CHE I CONTADINI VENDANO IL LORO GRANO!

La coltura, la vendita e il commercio del grano sono regolate nel nostro paese secondo disposizioni molto severe; a mala pena vi si trova qualche traccia dei bei proclami in favore del libero-scambio, che le nostre autorità pronunciano in occasione di conferenze internazionali. Alcune disposizioni sono ormai alquanto superate. Così, il Consiglio federale e il Parlamento propongono al popolo svizzero di abrogare il 9 giugno l'obbligo per il produttore di grano di tenerne una parte per il proprio fabbisogno. Questi aveva dunque il diritto a un sussidio che riduceva il prezzo da pagare al mugnaio: 10 franchi ogni quintale di grano nelle regioni di pianura e fino a 14 franchi nelle regioni di montagna. Il totale sborsato dalla Confederazione era così di 2,4 milioni, ai quali occorre aggiungere 600.000 franchi di spese amministrative, il che è del tutto sproporzionato.

All'origine, questo sussidio tendeva a ripartire gli stock di grano nell'insieme del paese. Non esistevano né silos, né centri di raccolta di cooperative agricole, che oggi, assolvono in modo degno il loro compito. Per contro, l'obbligo imposto ai contadini-produttori di produrre il grano di cui hanno bisogno li obbliga a riempire numerosi formulari per ottenere una ben magra risorsa supplementare: 50 franchi per famiglia di contadino in pianura e 200 franchi in montagna. L'altro obiettivo di questa sovvenzione superata era di garantire un certo reddito ai mulini rurali, il bel vecchio mulino di un tempo, al quale il contadino portava i propri sacchi di grano. Nel 1949, si contavano ancora 971 mulini rurali nel nostro paese; il loro numero scendeva a 543 nel 1970; oggi se ne contano ormai solo 314, sostituiti dai mulini commerciali.

La soppressione di questo sussidio di minore importanza non migliorerà di certo in modo duraturo le finanze della Confederazione. Ma, siccome gli stessi beneficiari ne chiedono l'abrogazione, saranno pur sempre alcuni milioni risparmiati.

Va però ripetuto che questa misura si iscrive nel quadro più ampio dei programmi di risparmio della Confederazione e del ritorno all'ordine nelle casse federali per determinare con maggiore precisione chi fa una certa cosa e chi, soprattutto, deve pagare. Tutte le misure messe in atto dal 1971 per ridurre il deficit delle finanze federali portavano a un totale di disavanzo, nel 1982, di 6 miliardi e duecento milioni. Nel 1984, il deficit federale è stato di 448 milioni, ancora eccessivo. Nello stesso anno, l'insieme dei cantoni prevedevano un disavanzo globale di un miliardo e duecento milioni, ma i risultati effettivi parlavano di un deficit di soli 37 milioni. E' questa una prova supplementare del fatto che lo sforzo di ricerca dell'equilibrio finanziario deve essere continuato senza sosta e che dunque occorre votare 'SI' alle tre misure di risparmio proposte dal Parlamento.

28.5.35 / mg